



: L'EDITORIALE

DI GIUSEPPE MARCHETTI TRICAMO

La lettura quotidiana

Non perdiamoci la lettura del giornale del mattino. Andiamo all'edicola ad acquistare il nostro quotidiano preferito e, mentre il giornalaio lo estrae dalla pila che alle prime luci dell'alba gli è stata consegnata dal furgoncino del distributore, sbirciamo gli strilli sulle copertine delle riviste che mutano le notizie in immagini. È stato stampato nella notte e ha viaggiato da una località all'altra dell'Italia per raggiungere i chioschi di città e i punti vendita di paese. Sì, lo sappiamo, ci sono giornali televisivi, radiofonici e web che ci danno notizie in tempo reale, ma il quotidiano di carta è tutt'altra cosa, ci permette l'approfondimento – attraverso un articolo, un'inchiesta, un reportage – dell'argomento che più ci interessa. Appena acquistato, la voglia di sfogliarlo e d'iniziare la lettura è grande. Lo facciamo subito e ci dà le prime emozioni della giornata, fin dalla prima pagina che, con la data in alto a destra, ci dice che è sorto un altro giorno e che le news di ieri forse domani saranno storia mentre quelle di oggi sono soltanto cronaca. È questa un'abitudine che manteniamo pur trovandoci altrove, seduti da Starbucks a New York per un "frappuccino", a Les Deux Magots per un *chocolat*, al Greco a Roma per un espresso o nel piccolo caffè della nostra città. Non c'è più, purtroppo, il Mazzara di Palermo dove Giuseppe Tommasi di Lampedusa scrisse *Il Gattopardo* e dove avremmo gustato, insieme alla lettura, chissà, forse una granita al pistacchio o alle mandorle e una "brioche con il tupper", come quelle che si possono ordinare nella barocca Vigata di Andrea Camilleri.

C'è molto da leggere in un quotidiano: per una lettura completa dalla prima all'ultima pagina si possono impiegare anche sei ore. Ma in quanti possono permetterselo? È un tempo improponibile anche per i pensionati che lo scelgono come compagno nelle loro troppo lunghe giornate. I più impazienti, i frenetici, i frettolosi si limitano a leggere le prime venti righe di ogni articolo, che, come insegnano gli antichi maestri, dovrebbero contenere il succo del pezzo. Questa tecnica non va bene per gli articoli di fondo, per gli editoriali e per i già brevi corsivi che esprimono il pensiero del direttore e la linea del giornale e che vanno letti integralmente. E quindi è la prima pagina che andrebbe sempre letta per intero, anche dai frettolosi, perché anticipa in sintesi gli articoli più importanti che ci sono nel giornale. Gli intellettualmente pigri, invece, possono farsi suggerire l'importanza delle notizie dall'evidenziazione grafica e dall'impaginazione. E poi ci sono i giovani, che vanno sempre di più sensibilizzati alla lettura e questa è la *mission* dell'Osservatorio Gio-

vani-Editori che lo scorso anno ha coinvolto due milioni di studenti, il 75 per cento dei giovani con un'età compresa tra i 14 e i 18 anni. Un bel successo che quest'anno l'Osservatorio vorrebbe superare ponendosi "l'obiettivo", come afferma il presidente Andrea Ceccherini, "di sviluppare, grazie alla lettura critica e alla consultazione dell'informazione di qualità sia cartacea che digitale, quello spirito critico che rende l'uomo libero".

Quest'anno un francobollo di 0,70 centesimi – che gli italiani che per la loro corrispondenza ricorrono ancora ai servizi postali hanno potuto utilizzare come affrancatura – celebra i 350 anni della *Gazzetta di Mantova*, il più antico quotidiano italiano. Indubbiamente questo è un bel traguardo per l'editoria.

È nata nel 1664, la *Gazzetta*, ai tempi dei Gonzaga (regnante Carlo II Gonzaga Nevers) e fu affidata ai tipografi ducali dell'Officina Osanna, che la stampavano in un formato di ventiquattro centimetri per sedici e mezzo. All'inizio raccontò gli eventi riguardanti i notabili locali, le notizie cittadine, i viaggi degli ambasciatori del duca, gli avvenimenti militari, le alterne fortune di re e imperatori, un concerto di Mozart in città nel 1770, la presa della Bastiglia nel 1789 e la condanna a morte dei martiri di Belfiore nel 1851. Tutto questo è stato possibile ripercorrerlo attraverso una mostra allestita a palazzo Te di Mantova (catalogo a cura di Daniela Ferrari e Cesare Guerra) che ha raccontato la storia dell'informazione, dagli "Avvisi" dei Gonzaga al web passando per le macchine da stampa, come la linotype rimasta "in servizio" fino al 1981. Ma per completare questo racconto va citato quel primo foglio di notizie apparso nel 1563 a Venezia, capitale dell'editoria europea per lunghi anni, che veniva venduto al prezzo di una moneta da due soldi – una *gaxeta* – e fu così che i giornali si chiamarono "Gazzetta" in Italia e "Gazette" nel resto d'Europa. E con le "Gazette" nasceva la consuetudine di vendere i giornali nelle strade e nelle piazze: lo facevano degli uomini che ne strillavano i contenuti dando così vita a quella che diventerà nel tempo la categoria dei giornalai.

Oggi, le edicole, tra pure e miste, sono circa trentamila e costituiscono, insieme alle librerie, una fondamentale rete per sostenere informazione e lettura. Un presidio importante da proteggere e garantire. Ma come sarà l'edicola del futuro? Si consoliderà il progetto di edicola elettronica che arriva dalla Svezia, che ipotizza la stampa sul momento del quotidiano prescelto e pagato con carta di credito?

Quanto ci piace vivere nel presente!